

Centro da rilanciare: c'è l'accordo

►L'Università di Padova e Dolomiti Contemporanee hanno presentato il nuovo studio urbanistico economico ►Basilare l'appoggio dell'intera comunità e delle associazioni Parte la raccolta di dati che poi saranno elaborati dai tecnici

SAN VITO DI CADORE

Si chiama "Sanvido Apepe" il progetto di valorizzazione del centro storico di San Vito di Cadore che darà nuova vita al paese quando la variante alla statale di Alemagna lo libererà dal traffico. È stato presentato alle associazioni e agli enti locali e di valle nel corso di un incontro al Centro Studi per l'Ambiente Alpino che l'università di Padova ha in Valboite. L'incontro è stato voluto per introdurre agli enti e alla comunità sanvitese le proposte di valorizzazione territoriale e di sviluppo sostenibile che verranno sviluppate nei prossimi mesi, con l'auspicio che si arrivi ad un'intervento diretta e attiva. Il nome, "Sanvido Apepe", costituisce già, oltre ad un'attenzione per i valori culturali e storici di questa terra, una dichiarazione programmatica che chiarisce gli obiettivi e lo spirito inclusivo del progetto. Nella parlata locale "apepe" infatti significa vicino, o insieme. E dunque "lavorare insieme, uniti per San Vito". Accolti dal sindaco Franco De Bon e dal gruppo di lavoro, i rappresentanti degli enti hanno preso visione del programma che in questa fase si sviluppa con una ricognizione preventiva delle potenzialità ambientali, storiche e culturali, turistiche e di sviluppo di San Vito.

LO STUDIO

Analisi questa che viene affrontata dal team dell'architetto Edoardo Narne, che si è già occupato di redigere alcuni progetti di rigenerazione per altri comuni veneti. Una volta stese le linee guida della politica di valorizzazione verranno condivise con le realtà territoriali, che dovranno decidere in quale modo svilupparle. Non una scelta imposta ma condivisa. L'incontro è stato introdotto dal sindaco Franco De Bon e dal coordinatore del progetto e del Centro Studi Tommaso Anfodillo. L'architetto urbanista Mauro De Conz, che ha realizzato il Piano di assetto territoriale di San Vito, è intervenuto spiegando come «Il lavoro di planning passerà anche attraverso una fase di consultazione della comunità che prevede la raccolta di segnalazioni su temi ed esigenze particolari da parte dei cittadini». L'architetto Gianluca Salvemini, del

IL PROGETTO "SANVIDO APEPE" DOVRA' RIDISEGNARE L'INTERO PAESE QUANDO ARRIVERA' LA TANGENZIALE

gruppo di Narne, ha spiegato in cosa consisterà esattamente la

prima fase di ricognizione e raccolta dati, che dovrà condurre alle linee guida del progetto di valorizzazione. Gianluca D'Inca Levis, di Dolomiti Contemporanee, ha ribadito la necessità esemplare di «Un approccio al territorio che si origini a partire da una logica delle reti, integrando in uno sforzo e in una politica unitaria i diversi soggetti attivi sul territorio». I presenti, in rappresentanza di enti ed associazioni, hanno confermato esplicitamente la volontà a partecipare al progetto, mettendo a disposizione le proprie competenze e il proprio impegno personale fornendo la prima serie di informazioni già nel corso dell'incontro che c'è stato giovedì. Hanno partecipato le associazioni locali: Cai, Caprioli, gli Sci-club d'area, la Cooperativa di San Vito, l'Associazione San Vito Blues & Soul, i Presidenti delle Regole, alcuni esercenti. Presenti anche i rappresentanti della Magnifica Comunità di Cadore, la Fondazione Dolomiti Unesco, la Fondazione Angelini, Dolomibus, Ascom, Confartigianato Belluno, il Consorzio di Promozione Turistica, la Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore. In tanti pronti a collaborare per il futuro di San Vito da progettare insieme e in sintonia.

Giuditta Bolzonello



LA PRESENTAZIONE Del progetto "Sanvido Apepe" che dovrà ridisegnare il centro del paese con l'apertura della tangenziale